

Parola Pace Paracrito

SESTA DOMENICA
DI PASQUA - C
1 maggio 2016

Ascoltiamo la Parola...

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:
«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Gv 14, 23-29

...e le parole

Paràclito (o paracletto)

Termine greco che significa chiamato presso, invocato, consolatore. Giovanni lo utilizza nel vangelo per riferirsi allo Spirito Santo (cf 14,16.26; 15,26; 16,7), mentre lo usa nella prima lettera (2,1) anche per riferirsi a Gesù.

...e riflettiamo

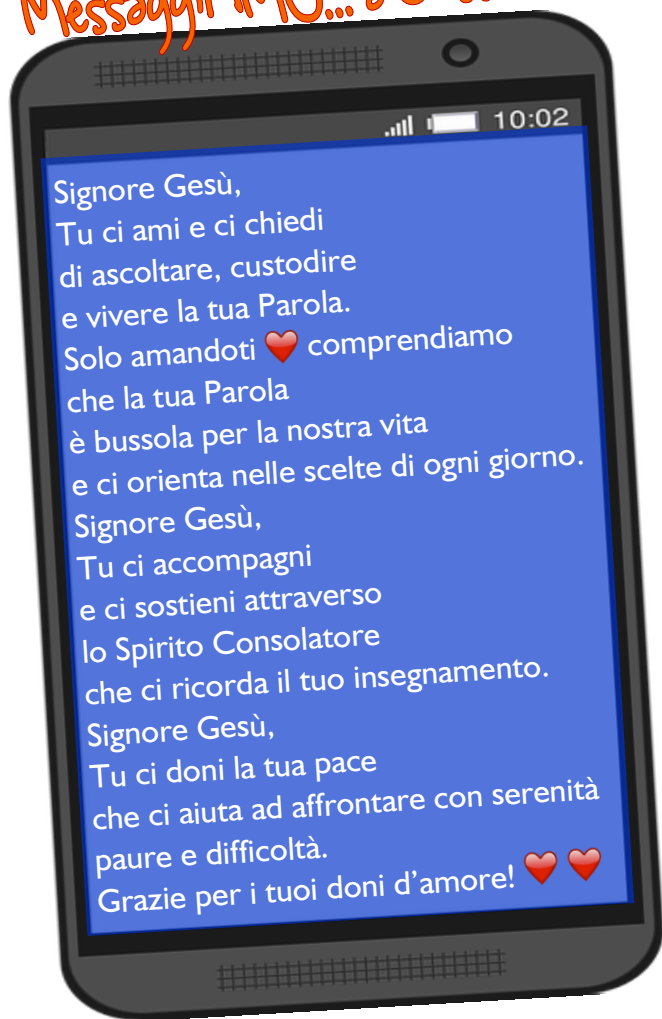
In questa sesta domenica di Pasqua ascoltiamo, dal vangelo di Giovanni, una parte del lungo discorso che Gesù fa nell’ultima cena.

Gesù chiede di ascoltare, custodire e vivere la sua Parola. “Se uno mi ama, osserverà la mia parola” è un invito, non un ordine; il verbo al futuro e non all’imperativo esprime il rispetto di Dio che interpella la libertà dell’uomo. La Parola di Gesù è per ogni cristiano bussola per orientare la vita, per contagiare le scelte quotidiane in ogni ambito e situazione.

I discepoli del Maestro di ogni tempo avranno come aiuto lo Spirito Santo Consolatore, inviato dal Padre, a ricordare tutto ciò che Gesù ha detto e fatto.

Gesù offre, poi, il dono della pace che come ben sappiamo non significa solo assenza di guerra, infatti, nel contesto ebraico, indica anche salute, prosperità e felicità piena. Va notato che il Signore non augura la pace, ma la dona. La pace offerta da Gesù nasce dalla certezza del suo amore per noi e pertanto libera dal peso della colpa, non si spaventa nelle avversità, non si dispera nel dolore, non si scoraggia nella fatica, guarda al futuro con speranza.

Messaggiamo... a Gesù



Impegniamoci...

... ad lasciarci orientare
 nelle scelte quotidiane
 dalla Parola di Gesù.



Risolvi il *cruci-icone*;
 le lettere delle caselle più scure,
 messe in ordine secondo la
 successione data dai numeri,
 ti sveleranno un messaggio
 di questa domenica.

